Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 11 (1869)

Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XI. 15 Settembre 1869. N.° 17.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: La Società Demopedeutica e di Mutuo Soccorso fra i Docenti a Magadino — L'Educazione Popolare: *Ode* — Il VI Congresso Pedagogico a Torino. — dell'Istruzione Agraria nelle Scuole Elementari — La Scuola dei Sordo-Muti — Cronaca — Annunzio.

La Società degli Amici dell'Educazione e di Mutuo Soccorso fra i Docenti a Magadino.

Com'era stato annunciato, nei giorni 11 e 12 corrente si tenne a Magadino l'annuale adunanza delle Società sopra indicate. Riserbandoci a pubblicarne i processi verbali nei due prossimi numeri riuniti in un solo fascicolo, non possiamo a meno di dare ai nostri lettori una breve relazione di questa splendida festa didascalica.

Magadino s'era veramente messo in abito di gala per ricevere i nuovi ospiti, che le famiglie più agiate si contesero con gara cortese: le case erano pavesate, le vie sormontate da archi di trionfo su cui leggevansi belle iscrizioni: le seguenti fregiavano l'arco maggiore.

Verso Nord, dalla parte d'ingresso dei Comitati delle Società

Salute
agli Amici
della
Educazione Popolare

Magadino
che onorasi ospitarvi la prima volta
dai vostri studii
a tanto nobile scopo dedicati
non invano attende
che loro corona sia
il prosperamento
del Popolo.

Verso Sud in direzione dell'imbarcadero

Agli Amici
della
Educazione del Popolo
accorrenti alle rive del Verbano
Magadino
porge esultante il benvenuto
memore
del bello esempio di carità cittadina
con cui
nel gran disastro dello scorso anno
la Società degli Amici
stese
benefica una mano
ai Poveri di questo
Comune.

A mezzogiorno di sabato buon polso di Soci, tra cui notavasi l'illustre scultore Vela, era convenuto a Magadino malgrado lo imperversar del cielo, che in seguito non potè a meno di sorrider sereno alla loro coraggiosa costanza. L'eletto drappello, colla musica alla testa, fu ricevuto dal Municipio, il quale in nome del Comune per bocca del signor Sindaco, diede il benvenuto con brevi ma energiche parole, ed offrì cordialmente il vino d'onore.

Nell'attigua sala scolastica si aperse quindi l'adunanza dal presidente dott. Ruvioli con ben nodrito discorso, cui tenne dietro la relazione del segretario prof. Rusca sulla gestione del Comitato, poi la lettura delle necrologie dei Soci defunti nel biennio, poi un importante memoria del vice-presidente Ghirin-

ghelli sul riordinamento delle scuole minori, e in seguito l'adottamento del progetto di riforma dello Statuto, ed il resto delle trattande fin quasi al cader del giorno.

Venuta la notte, tutte le case apparvero splendidamente illuminate, e sulla sponda del lago i fuochi d'artificio e il rombo del cannone si alternavano colle armonie della banda musicale.

Il mattino del secondo giorno sorse sereno in tutta la limpidezza del cielo d'Italia; e da tutte le parti del Cantone giunsero numerosi gli Amici dell'Educazione e i Docenti consociati a Mutuo Soccorso; talchè tra l'una e l'altra associazione contaronsi più di cento membri.

Alle 8 $^1/_2$ la Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti tenne la sua annuale seduta, che fu aperta dal presidente sig. can.co Ghiringhelli con un discorso, nel quale rese conto dell'andamento di questa associazione, i cui fondi raggiungono omai i 17,000 franchi, e dei sussidi distribuiti, ed espresse il voto che in proporzione si estendesse anche il numero dei partecipanti. — Fu esaminata ed approvata con ringraziamenti la gestione della Direzione e del Cassiere; indi si discusse del modo di estendere al maggior numero possibile di maestri il beneficio dell'Istituzione, e si risolvette d'instare presso i supremi Consigli, perchè venga per legge decretato, che la tassa annua (fr. 10) di attinenza alla Società sia pagata per metà dal maestro e per metà dal Comune in cui egli fa scuola. Per tal modo, con insensibile sagrificio del Comune, il quale è pure interessato al miglioramento della condizione de' suoi maestri, si facilita a questi l'ingresso in un'associazione fondata a tutto loro beneficio.

Per turno di scadenza dovevasi passare alla nomina della nuova Direzione; ma per la terza volta se ne votò la conferma malgrado l'insistenza dei sortenti per essere rimpiazzati. Si fu unanime nel pensiero espresso dal socio Nizzola « che in questo genere d'amministrazione, quando si è trovata una buona Direzione bisogna saperla conservare.

Sciolta l'adunanza dei Docenti, la sala scolastica non più

bastando al numero ognor crescente degli Amici dell'Educazione, questi si riunirono nella bella Chiesa parrochiale convenientemente disposta all'uopo ».

Questa seconda tornata si aperse colla presentazione di molti nuovi membri, che furono senza opposizione accettati. Indi si esaminò ed approvò il Conto-reso biennale del Cassiere.

Vengono all'ordine del giorno le quistioni scolastiche più importanti, e si dibattono le conclusioni di un esteso rapporto (relatore avv. E. Bruni) corcernenti il locale e il mobigliare delle scuole, la compilazione dei libri di testo, la formazione di biblioteche comunali. — Poi la discussione del suenunciato riordinamento scolastico, cui scopo sarebbe la più appropriata educazione della puerizia, la maggior frequenza e durata delle scuole, la migliorata condizione materiale e intellettuale dei maestri. A questo proposito l'egregio sac. D. Pietro Bazzi propone che sia proposto un premio di fr. 150 per la miglior memoria sulla convenienza e sul modo di conseguire una Scuola Magistrale o Seminario di Maestri nel Cantone; e al progetto aggiungendo il fatto, fa del proprio l'offerta della proposta somma, che viene per riconoscente acclamazione aggradita.

La mancata relazione di chi era stato incaricato di preavvisare sul lavoro del signor avv. Pollini per la fondazione di un Gineceo Cantonale, fece con dispiacere differire la trattazione di questo importante argomento.

Le molteplici osservazioni e proposte del sig. Presidente relative al quesito = se il programma attuale delle scuole sia suscettivo di migliorie consigliate dalla sua pratica applicazione, = danno luogo a varia ed animata discussione; ma l'importanza e l'estensione degli argomenti non permettono una deliberazione definitiva. Un passo però, ed un passo importante si è fatto, e nella pubblica opinione si maturerà la soluzione del quesito.

Durante la riunione vari telegrammi e comunicazioni giunsero alla Presidenza, tra' quali notiamo con piacere una lettera dell'illustre istoriografo prof. Daguet in nome del Comitato degli

Istitutori della Svizzera romanda, ed un' altra della giovane Società dei Ticinesi a Berna.

Da ultimo l' Assemblea essendo chiamata ad eleggere la sua Commissione Dirigente, vengono proposti a presidente il signor Avv. E. Bruni, a vice-presidente il sig. ten. colonnello Costantino Bernasconi, a membri i sig.ri Direttore A. Fanciola e Canonico G. Ghiringhelli, a segretario il sig. dottor in legge Stefano Gabuzzi, a cassiere il sig. Cristoforo Perucchi. — Il signor Bruni sorge a proporre che alla presidenza sia acclamato il sig. Ghiringhelli, ma questi ne declina l'onore facendo osservare che già trovasi reiteratamente incaricato della presidenza di quella di Mutuo Soccorso fra i Docenti, e di diverse altre associazioni patriotiche. — Messi pertanto in votazione i proposti sopraindicati, vengono eletti ad unanimità di suffragi.

A luogo di riunione pel prossimo anno viene con unanime voto designato il comune di Chiasso.

Prima di chiudere la seduta, sulla proposta del socio Ghiringhelli si votano per acclamazione distinti ringraziamenti alla Popolazione di Magadino ed al suo Municipio, per l'inusata festosa e cordiale accoglienza fatta alla Società; indi la lunga coorte dall'aprica collina scende alla riva del Verbano, ove in ampio rettangolo sotto la volta del cielo stanno disposte le mense per cento e più banchettanti, fra l'alternare delle briose armonie della Banda bellinzonese. Numerosa popolazione fa siepe all'intorno, e saluta dai verroni gremiti delle case prospicienti: la giocondità è al colmo e i brindisi si sprigionano numerosi e vivaci alla Patria, alla Scuola e alla Carabina, ai Maestri, al patriotismo consociato al genio delle belle arti, all'associazione dei lumi, alla Società dei Demopedeuti, al suo fondatore ed altri ancora, fra cui non mancò anche il canto delle muse (1); ed a coronar l'opera coi fatti una sottoscrizione a favore di un monumento patrio a Carlo Cattaneo.

Il cader del giorno venne a sciogliere la bella adunanza, che a malincuore lasciava Magadino già di nuovo vagamente illuminata. Ma l'addio della partenza era confortato dal pensiero delle

(1) Diamo qui di seguito la graziosa anacreontica detta in quest' occasione dal socio Dott. Pellanda.

buone opere imprese a favore dell'educazione del Popolo, e dalla speranza che saranno secondate dal voto efficace dei supremi Consigli della Repubblica.

L'Educazione Popolare.

Alla Societa' Demopedeutica.

Ode Anacreontica.

Se il tuono dell'armi
Mi scalda il pensier,
Non sfugge a' miei carmi
La luce del ver.
Che è mai questa polve
Sol nata all'error,
Se non la rivolve
Benigno cultor?
Il core, la mente,
La destra che val,
Se torpe languente
Il soffio immortal?
Se lieve favilla
Gran fiamma può dar,
Di genio non stilla
Chi può misurar
Se spiega suoi vanni
Pell'aër divin
Che in cento e cent'anni
Non trova confin?
Ma il genio seconda
Istinto servil
Se non lo feconda
Consorzio civil.
Chè sol della vita
Il tramite è bel
Se l'uomo d'aita
Non manca al fratel.
Dell'alma virtude
Chi primo ha l'onor
Al parvolo, al rude
Dispensa il tesor.
E tale s'estende
D'etade in età
La luce che splende
E sera non ha.
Al Popolo ancora
Tardava il bel dì:
Da Bodio l'Aurora
Ridente appari
E tosto qual lampo
Dovunque splendé,
Il monte ed il campo
Ne trasser mercè;
A ingordi Signori
Non chiese più il pan,
Ma ai propri sudori
Il Popol Sovran.
E se dalla zolla
Al Sommo Poter
Avvien che s'estolla
La luce del ver,
Se a tanto cimento
E' sorto il Ticin,
O Popol redento
Saluta Franscin.
Amici, che il santo
Retaggio animò,
Si nobile vanto
Serbar niun può,
Se all'opra indefessa
Con caldo desir
Non sacra al Progresso
I giorni avvenir.
Se tende alla meta
Non tema il mortal
Ne' il caldo pianeta
Ne' il freddo brumal.
Non ceda sgomento
Chi frange al tapin
Il puro alimento
Del pane divin,
Se scarso ed amaro
Compenso ne vien
Da chi si fa avaro
Pel primo suo ben.
La gioja dell'alma
Che val più dell'or,
E' questa la palma
Dell' Educator.

Il VI Congresso Pedagogico con Esposizione didattica in Torino.

(Dal Giornale torinese *L'Istruzione*).

Questo Congresso, che cominciò con fausti auspicii il giorno 2 settembre finì ai 12 non meno lietamente. Omettendo quanto si riferisce alle parti generali del medesimo diremo, secondo il nostro costume, quello che vi troviamo di bene o di male. Giustizia vuole anzitutto che nel Congresso riconosciamo un mezzo efficacissimo di affratellamento tra gli insegnanti delle diverse provincie d'Italia, e sotto quest'aspetto riputiamo il Congresso una vera fortuna, cui le città italiane dovrebbero andare a gara per avere nel loro seno.

E vera gara fu quella che s'impegnò quando trattossi di fissarne la sede per l'anno venturo tra quelli che lo volevano a Napoli e quelli che lo desideravano a Venezia. Vinsero i primi, ed era giusto che vincessero, e un altr'anno i maestri d'Italia si stringeranno le destre nella grandiosa Napoli.

Che poi nelle sue discussioni e decisioni il Congresso ottenga pari risultati ci è lecito dubitarne, e prima di noi ne dubitò uno de' suoi presidenti che nella penultima tornata non si dissimulava il poco o nulla che altri avrebbe detto essersi fatto dal Congresso. E per dir vero, quando si riflette che quest'Assemblea non ha che voti consultivi, si può ben pensare quanto meschini risultati, tranne i morali, essa possa avere in mezzo ad un ordine di cose dove il sofisma del leguleio distrugge spesso ciò che il sentimento degli oratori può immaginare di bello e di buono. Prova ne siano le lagnanze che s'intesero di decisioni prese l'anno scorso a Genova e non per anco effettuate; forse a Napoli si lamenterà pure l'inefficacia dei provvedimenti presi a Torino e così via, via; ma non per questo crediamo doversi disperare, chè la costanza ha pur il suo premio; nè avverrà, crediamo, che quelli che sono al potere vorranno più essere restii a concedere o stabilire per legge ciò che una parte così

eletta del popolo, quali sono i suoi educatori, avrà solennemente e ripetutamente dichiarato doversi fare per vantaggio dell'istruzione.

La chiusura poi del Congresso Torinese fu veramente una splendida festa, quale non videsi da molti anni nella R. Università. Presieduta dal Ministro Bargoni e onorata dalla presenza dei principi reali e delle prime dignità della città, lasciò negli astanti maestri tale una memoria di gioia e di contento che non cancellerassi così facilmente. La forbita ed accurata relazione generale del segretario Boselli fu ascoltata con viva attenzione e talora interrotta da sinceri e calorosi applausi, e le parole che per ultimo disse il presidente Boncompagni furono un giusto omaggio alla memoria di quei benemeriti che in Piemonte iniziarono l'istruzione popolare.

Dell'Istruzione Agraria nelle Scuole Elementari.

Relazione della Commissione del Comizio Agrario di Napoli intorno al modo di diffonderla, letta ed approvata nella tornata del 24 aprile 1869.

(Continuazione V. N. 15)

II.°

Tutto quanto abbiamo detto concerne il contadino — la materia grezza che vuolsi educare — al quale va spianata in ogni guisa la via della educazione; ma il primo fattore della scuola è il maestro; epperò alla educazione de' maestri rurali è necessario rivolger l'animo, se vuolsi risolvere il problema che abbiamo alle mani.

Noi abbiam d'uopo di maestri zelanti, devoti alla scuola, laboriosi, pronti ad adattarsi alle condizioni degli scolari, e li vogliamo, per soprassello, agricoltori.

È questa, Signori, la parte più ardua del problema e quella intorno alla quale la vostra Commissione domanderà che il Comizio spenda un'azione pronta ed efficace.

Allorchè voglionsi educar maestri non si offrono che due modi: O aprir scuole normali speciali, che preparino una nuova

generazione di istitutori: O aprir scuole magistrali che trasformino ai bisogni nuovi gl'istitutori che vi sono. La prima è opera più lunga, più dispendiosa, ma più stabile e completa. La seconda più breve, più agevole, ma più imperfetta e di natura transitoria. L'una non va scompagnata dall'altra, imperocchè al transitorio non potremmo starci contenti per molto tempo, ed il definitivo troppo dovremmo aspettarlo; oltre a che questo mal sarebbe preparato da un periodo di ulteriore inazione. Amendue vanno dunque promossi, ma con mezzi diversi.

Le scuole normali elementari hanno in Italia, al pari di ogni altra istituzione, un carattere di uniformità che non aiuta il progresso di tutta la istruzione agraria. Se si vuole che esse educhino maestri per le scuole del popolo, fa mestieri che la istruzione ch'esse impartono sia più in armonia coi bisogni delle varie classi popolane. Non v'ha provincia, ora, che non abbia una o più scuole normali o magistrali maschili e femminili, tutte sullo stesso stampo, e tutte uniformemente inadeguate ai bisogni speciali delle varie classi. La utilità, diremo anzi la necessità, di rendere le scuole elementari speciali per le diverse arti e mestieri, e per conseguenza di ordinare le scuole normali in corrispondenza de'vari caratteri delle scuole, si è incominciata a sentire in Francia, si è sentita da molto tempo in Inghilterra ed in Irlanda, ove gl'Istituti agrari sono quello che il titolo indica ed al tempo stesso scuole normali pe'maestri elementari dei Circondari rurali. Non è ufficio della Commissione del Comizio agrario discutere della opportunità di classificare tutte le scuole normali del Regno, dando a ciascuna un carattere particolare che rispondesse a particolari bisogni; ma gli è evidente che se il suggerimento de' due Ministri di agricoltura e di pubblica istruzione deve avere un'attuazione veramente efficace in Italia, ciò non potrà essere che a condizione che un certo numero di scuole normali sia convertito in iscuole normali rurali, ovvero che gli istituti agrari uniscano alla istruzione de'vari rami di agricoltura quella che più specialmente giovi ad educare i maestri elementari rurali

La Commissione in conformità di queste vedute propone che il Comizio di Napoli avvalendosi delle facoltà che il 1° comma del 1° articolo del Decreto del 18 febbraio 1867 concede a questa istituzione « di consigliar, cioè, al Governo quelle provvidenze »generali o locali che si reputassero atte a migliorare le con»dizioni dell'agricoltura » ed in risposta alla recente Circolare de' due Ministeri, manifesti ad essi un voto per la conversione di un certo numero delle scuole normali del Regno in iscuole normali rurali, e nel caso speciale della Provincia di Napoli, se la fondazione di un Istituto agrario a Portici diventasse un fatto, che quell'Istituto risponda al duplice scopo accennato.

Ma ciò concerne l'avvenire. Gli è d'uopo provvedere intanto a mezzi di più pronta attuazione, e trovar modo onde i maestri elementari in esercizio aggiungano la istruzione nelle materie rurali a quelle che acquistarono nelle scuole normali, comunque ordinate. La Commissione, Signori, non ha che un mezzo da proporre al Comizio — i corsi magistrali agrarii o le conferenze agrarie. I corsi magistrali più proprii pe' maestri, le conferenze pe' proprietarii, pe' coloni ed industriali di prodotti agrari. La Commissione però opina di fondere, per ora, questi due mezzi in un solo, imperocchè alle lezioni di agricoltura, che si darebbero ne' corsi magistrali, potrebbero essere ammessi anche coloro che non sono maestri elementari.

Un corso magistrale non si potrebbe attuare che nella sola stagione delle ferie scolastiche autunnali, cioè dal termine dell'agosto ai primi dell'ottobre, stagione forse non propizia ai proprietarii e ad altri che volessero trar profitto dalle lezioni speciali di agricoltura; ma la Commissione, stretta dal tema che discute, la diffusione cioè della istruzione per mezzo delle scuole elementari, crede di non divagare in altre considerazioni. Il Comizio potrà discutere se non giovasse aprire conferenze invernali a pagamento o gratuite per maggior comodo de' proprietarii, ovvero se non sarebbero da preferire lezioni nomadi speciali, secondo i determinati bisogni delle varie località, che si potrebbero

commettere a valenti professori; ma pe' maestri elementari rural non pare si possa suggerir di meglio che le conferenze autunnali nella sede del Comizio.

III.°

La Commissione non istima opportuno di entrare in molti particolari sull'ordinamento delle conferenze che propone, ma a maggior chiarimento della sua proposta e per norma della Direzione, che dovrà provvedere all'attuazione della stessa (se il Comizio le farà buon viso) crede necessario aggiungere qualche parola.

Le conferenze magistrali agrarie non potrebbero durare, per le ragioni già dette, che circa 40 giorni fra'l termine dell'agosto ed i principii dell'ottobre. Questo breve tempo però sarebbe insufficiente alle varie lezioni teoriche e pratiche, ch'esse dovrebbero comprendere, se non si rinnovasse per più anni successivi.

La Commissione adunque propone che il corso di queste conferenze duri 3 anni, cioè 40 giorni all'anno per tre anni consecutivi nella stessa stagione.

Di quali culture debbasi trattare nel primo anno, e negli anni susseguenti, sarebbe d'uopo che si discutesse da coloro che conoscono quali sono i bisogni più urgenti dell'agricoltura provinciale, e di quali parti di essa andrebbero più sollecitamente corrette le pratiche erronee; non dimenticando che sonovi industrie rurali, come a modo d'esempio l'apicultura, che andrebbero, non che migliorate, più largamente diffuse in questa terra ricchissima di fiori e fra questi abitanti avidissimi di cibi zuccherati.

Ed in conformità di queste lezioni andrebbero regolate le pratiche, gli esperimenti, le visite e le escursioni agrarie, che dovrebbero far parte del programma delle conferenze.

Ma più che lo stabilire la durata, la specialità degl'insegnamenti, e la natura delle esercitazioni parrà forse malagevole al Comizio il trovar modo di sovvenire alla spesa occorrente, sia

per la straordinaria dimora de' maestri rurali in Napoli, sia per rimunerare quei professori che dovessero dirigere le conferenze.

La Commissione, pur notando che difficoltà identiche furono felicemente vinte in altre provincie d'Italia per lo stesso scopo, non istima inutile il ricordare alla onorevole Direzione che non sarebbe forse inopportuno il tentare, in questa occasione, la istituzione di un Consorzio fra' principali, o almeno fra' più solerti Comizii del mezzogiorno. Il Comizio di Napoli, posto in un gran centro di coltura intellettuale e d'una popolazione quasi tutta urbana, ha poco campo all'azione, se non è quello di diffondere la scienza ai centri minori. Le conferenze magistrali agrarie che possonsi fare in questo Comizio avrebbero, in fatti, ben altro valore che quelle che potrebbero aprirsi in altri luoghi. Gioverà dunque tentar la prova, e chiedere anche la cooperazione dei Municipii, delle Provincie, ed in primo luogo del Consiglio provinciale di Napoli, per sopperire a tali spese, e la Commissione è sicura che, avuto riguardo all'esito lieve, quando si rifletta alla somma dei beneficii possibili, non sarà guari arduo di raccogliere la sovvenzione necessaria.

Altri mezzi subordinati alla proposta principale delle conferenze autunnali la Commissione si accontenta di accennarli di volo.

Indicare i libri più utili a consultarsi sull'agricoltura in generale e su speciali culture, in italiano o in francese, gioverebbe molto, ed andrebbe fatto nelle conferenze.

Promuovere le biblioteche circolanti di argomenti agrarii è forse prematuro, ma non è da perdere di vista.

Premiare in modo specialmente onorifico i buoni maestri elementari rurali è utile che sia suggerito ai Consigli scolastici ed ai Delegati mandamentali.

Aprire ogn'anno e forse in più stagioni dell'anno piccole esposizioni di orticoltura o di altre industrie, affinchè le esposizioni provinciali, regionali e generali riescano più agevoli, è cosa tanto utile che andrebbe singolarmente premiato il maestro, il Delegato o l'Ispettore scolastico che se ne facesse promotore.

Il mettere a concorso libri di argomento rurale adatti alla intelligenza del popolo è al certo desiderabil cosa, da non dimenticare quando vi fossero non più che due o trecento lire per incominciare.

Il costituire infine una Società promotrice della istruzione nelle campagne simile a quelle costituite in varie Provincie della Lombardia può parere alquanto utopistico nelle nostre presenti condizioni, ma non sarebbe forse tale se una Società fosse promossa e sostenuta da pochi uomini di fede, di cuore e di vero amore al bene pubblico.

In ogni modo questi sono voti e desiderii più o meno attuabili, che la Commissione vi mette dinanzi per non parere di averli lasciati in oblio.

Le proposte sulle quali la Commissione invita il Comizio a deliberare sono tre:

1.° Promuovere dai Consigli scolastici un provvedimento onde la scuola rurale non faccia concorrenza al lavoro;

2.° Promuovere dal Governo un provvedimento, onde gli Istituti agrarii ed una parte delle Scuole normali ordinarie siano coordinate alla educazione de' maestri elementari rurali;

3.° Provvedere all'apertura di corsi magistrali agrarii autunnali in Napoli, tentando un consorzio di Comizii e cercando l'appoggio de' municipii e delle provincie che hanno interesse all'incremento dell'agricoltura.

La Commissione opina che il Comizio di Napoli avrà provveduto in tal guisa, come meglio è possibile, nelle condizioni presenti, a diffondere l'istruzione rurale nella popolazione delle nostre campagne.

La Scuola dei Sordo-Muti.

Togliamo dall'*Educatore Italiano* i seguenti cenni pubblicati sotto la data di Milano, 12 agosto:

Oggi il R. Istituto dei Sordo-Muti in Milano chiuse l'annata

scolastica con un pubblico saggio degli allievi d'ambo i sessi. In assenza del signor prefetto Torre, impedito d'ufficio, presiedette alla solennità il cav. Mollinelli, assessore municipale, assistito dai membri del Consiglio e da altri illustri personaggi, con un'eletta numerosa d'uomini e di donne. Con un succoso ed opportuno discorso il direttore, cav. Ghislandi, dimostrò i progressi che fa l'istruzione dei sordo-muti; e le prove che diedero gli allievi fu la più splendida conferma delle sue parole!

Oltre l'istruzione elementare si procedette all'istruzione tecnica; e quel che parve con felicissimo esito ottenuto fu la proprietà e precisione con cui i giovinetti e le giovinette esponevano i loro pensieri nelle lettere eseguite sopra argomenti assegnati loro all'improvviso. — Furono provati nella religione, nella storia, nella geografia, nella contabilità, nella storia naturale, nella geometria, nella fisica, rispondendo tutti con meravigliosa esattezza, e praticamente eseguirono all'acqua forte con successiva argentatura galvano-plastica l'incisione d'una medaglia in rame, ed un giovinetto pregò il Consiglio direttivo che volesse farla tenere a S. E. il signor Prefetto, al quale l'avevano intitolata. Una ricca esposizione mostrava i loro esercizii nel disegno, nell'intaglio, nell'incisione in legno, nella calligrafia, nella plastica, nei lavori femminili, e chiuse con una svariata produzione d'esercizi ginnastici.

Ma quel che sorprese in modo maggiore, fu che in questi esami fu esclusa affatto ogni specie di segni e di datilogia. Quei muti parlavano tutti. I loro maestri li interrogavano; essi leggevano sulle labbra la domanda, e rispondevano come fossero dotati perfettamente d'udito. Vediamo pertanto a quanta estensione sia venuta non solo l'articolazione della parola, ma altresì l'insegnamento della lettura dal labbro. E questo che in passato era considerato soltanto come ornamento d'educazione e coltivato di preferenza negli individui dotati di speciale attitudine, ora diviene un ramo di studio per tutti. Crediamo che questo insegnamento diverrà tanto meno arduo quanto più presto potrà co-

minciarsi negli allievi per utilizzare meglio gli organi vocali nell'età in cui sono più flessibili.

Un vivace dialogo sostenuto da cinque allievi precedette la distribuzione degli attestati, tra i quali fu distinto con medaglia d'argento Angelo Mai per irreprensibile condotta, per distinto profitto negli studi a corso superiore compito.

Da tali esami si parte in generale soddisfatti e col cuore commosso, ammirando gli sforzi generosi sostenuti da chi dirigendo e insegnando provvede a ristoro di una porzione della società che altrimenti sarebbe tanto infelice.

Cronaca.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione ha pubblicato sul N. 38 del *Foglio Officiale* una circolare con cui diffida le Municipalità a presentare in tempo debito agl'Ispettori l'elenco dei fanciulli obbligati alla scuola, e per la fine di novembre l'elenco dei giovani studenti all'estero. — Un'altra circolare avvisa che le scuole del Liceo, Ginnasiali, maggiori maschili e femminili e del disegno devono esser aperte col 15 ottobre, e che l'iscrizione degli studenti alle precitate scuole è aperta dal giorno 8 al 14 di detto mese.

Lo stesso Dipartimento avvisa esser aperto fino al giorno 26 settembre il concorso per la nomina del professore della scuola di Disegno di Curio, in rimpiazzo del defunto prof. Giovanni Poroli.

— Troppo tardi per dare una relazione della Festa dei Cadetti che ebbe luogo in Bellinzona nei giorni 4 e 5 del corrente, ci limitiamo a dire che il numero di quelli che vi presero parte, compresi gli ufficiali e i tamburini, non oltrepassò i 344, che è la minor cifra che si verificò dopo il 1° anno di quest'istituzione, chè allora fu di 30°. Negli altri anni oltrepassò sempre i 400; ma in questo fecero difetto alcuni istituti, tra cui vennero segnalati principalmente il Liceo e Ginnasio Cantonale in Lugano. — La Festa ciò nullostante riescì perfettamente in ogni sua parte, e in particolar modo lodevoli furono la bella condotta e l'esatta disciplina mantenuta tanto dall'intero corpo che dai singoli distaccamenti.

— La Società svizzera di beneficenza in Parigi, secondo il contoreso del p. p. anno, novera 460 socii uomini e 31 donne. Anche nel 1868 essa ha distribuito molti soccorsi a' suoi concittadini in

Parigi, avendovi applicato fr. 25,956. Soltanto fr. 1728 le vennero dalle casse federale e di dieci Cantoni, lo che è prova della filantropia degli svizzeri in Parigi. L'introito principale fu quello di franchi 11,541, prodotto della colletta, nella quale un anonimo ha dato fr. 2000.

— Gratz, deliziosa città della Stiria, è in questi giorni il convegno di 1800 maestri di scuola, accorsivi da tutte le parti della monarchia, per istruirsi ognor più ed elevarsi a quel grado di coltura che è richiesto dai nostri tempi e dalle nuove leggi scolastiche. Questa gara di tutti i maestri in Austria di voler istruirsi anche a costo di gravi sacrificj, è arra sicura di un migliore avvenire in quel paese. Questo congresso ha fra altro risolto di dichiarare doversi emancipare totalmente la scuola dalla Chiesa, quindi correggere in alcuni punti la legge, e migliorare la condizione de' docenti, portando il minimo degli emolumenti da fiorini 400 a 600 l'anno.

STABILIMENTO D'EDUCAZIONE PER FANCIULLE

in Aarburg

diretto dal sig. H. Welti-Kettiger.

Quest'Istituto fondato dalla benemerita Mad. Schmitter, conta ormai quasi quarant'anni di prospera vita, e si raccomanda specialmente per la nota capacità del nuovo Direttore e di sua moglie.

Vi s'insegna Religione, Lingua tedesca, francese e inglese, Aritmetica, Scrittura, Disegno, Canto, Storia, Geografia, Storia naturale, Lavori femminili ed Economia Domestica. Ottimo trattamento, bei locali con giardini ecc. La pensione annua è di fr. 800 pagabile per trimestre anticipato

La particolare conoscenza del personale che dirige questo Istituto c'induce a raccomandarlo con tutta fiducia ai Padri ed alle Madri di famiglia.

AVVISO.

Quei Signori Docenti od Amici dell'Educazione che volessero intervenire alla *Grande Adunanza dei Maestri* che avrà luogo in Basilea, sono avvertiti che la Direzione dell'*Educatore* può loro rilasciare gratuitamente dei viglietti coi quali potranno godere della riduzione di metà della tassa sulle strade ferrate svizzere dal 9 al 14 ottobre prossimo.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.